

buire ad un contratto che noi non abbiamo letto, un significato ed un'importanza che nessuno finora, nemmeno la Commissione, ci rivelarono? Quel contratto noi non lo abbiamo letto (*Rumori*). Ma, signori, fatemi vedere questo contratto; fra gli atti stampati che abbiamo nelle mani non v'è...

MUSMECI. Domando la parola per un fatto personale.

CADOLINI. L'onorevole Musmeci ha ricordato che l'articolo 2 della convenzione si riferisce ad un contratto che porta la data del 3 settembre 1860. Ma noi non sappiamo in quali termini sia concepito questo contratto. Chi ve l'ha detto? Ve l'ha detto l'onorevole Musmeci. (*Rumori*) Nè io metterò in dubbio il valore delle sue parole; però credo che non s'abbia a votare senza prender tempo per riflettere maturamente. La mia proposta pertanto sta in ciò che, mentre appoggio la proposta sospensiva, domando che sieno depositi alla segreteria tutti gli atti affinché ciascuno ne possa prendere cognizione.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe ora all'onorevole Pepoli, ma l'ha chiesta l'onorevole Musmeci per un fatto personale, quindi egli ha facoltà di parlare.

MUSMECI. L'onorevole preopinante ha in certo modo taciuto il mio silenzio; ma io ho taciuto fino a quest'ora per un rispetto dovuto alla Camera.

Signori, nella relazione che precede l'articolato della convenzione viene narrato per esteso il fatto come l'ho esposto alla Camera. Dunque io doveva supporre, per rispetto ai miei colleghi, che ogni membro del Parlamento ne avesse conoscenza. Certamente io, che ho preso la parola su questo fatto, doveva averne pienamente conoscenza, ma dal momento che l'onorevole preopinante l'ha posto in certo modo in dubbio, e ha detto: il signor Musmeci ha asserito! mi permetta la Camera che io legga il brano della relazione che precede l'articolo (*Sì! sì!*)

CADOLINI. Ma io non l'ho messo in dubbio.

MUSMECI. Che se poi la Camera per maggiore chiarezza volesse leggere i documenti originali, questo non mi appartiene. Io volevo solo giustificare il fatto da me annunziato che si cava dai documenti.

Leggo nelle considerazioni che precedono il progetto presentato dal Ministero, alla pagina seconda, le seguenti parole:

« La proprietà utile delle pinete per breve pontificio 13 luglio 1855 venne a concentrarsi nella reverenda Canonica di San Pietro in Vincoli, la quale dopochè il territorio di Ravenna, per effetto di fortunate politiche vicende, venne a formar parte del regno, malgrado l'assoluto divieto imposto nell'atto costitutivo d'enfiteusi, e per fini facili a comprendersi, pensò realizzare la proprietà delle pinete: ed a ciò trovò facile accondiscendenza e concorso per parte del Governo pontificio.

« Dal quale invocata la facoltà di vendere le pinete e di affrancare il canone gravante sulle medesime, ed

ottenutane concessione con rescritti del Sommo Pontefice 18 e 21 agosto 1860, la reverenda Canonica con istrumento 3 settembre 1860, rogato in Roma dal notaio Cecconi, procedette all'affrancazione del vincolo enfiteutico in concorso della reverenda Camera Apostolica, mediante pagamento alla medesima della somma di scudi romani 5175.

« Indi con due separati istrumenti del successivo giorno 4, pure rogati in Roma dal notaio Hilbrath, fece coll'uno vendita al barone Aldo Baratelli dell'utile dominio delle pinete pel corrispettivo di scudi romani 85 mila, e coll'altro dichiarò di avere, per conto del medesimo barone Baratelli, operata nel dì precedente l'affrancazione del vincolo enfiteutico. »

Non si trattava adunque di una semplice asserzione da me fatta, poichè io mi riferiva a documenti che per rispetto ai miei colleghi ed alla Camera io doveva supporre che da tutti fossero stati letti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cadolini non ha detto che l'onorevole Musmeci abbia asserito cose inesatte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pepoli.

PEPOLI. Signori, ho ieri francamente ritenuto che questa è una questione di dignità, ciò sostengo anche oggi ed ho fiducia che la Camera sarà dello stesso parere. Ma l'onorevole ministro vi ha detto: lasciatemi il tempo d'esaminare meglio questa proposta di legge; se realmente i fatti adottati sono veri, il Ministero la ritirerà.

Voci. No! no! Non ha detto questo.

PEPOLI. Ora, signori, se il Ministero dopo avere esaminato questa proposta di legge venisse nel proposito di ritirarla, io ne sarei lieto oltremodo.

Noi potremo respingerla, ma credo che, per tutelare la nostra dignità, se Governo e Camera saranno d'accordo, sarà anche meglio. Io non temo che la discussione sia rimandata a domani; io sono sicuro che quando tutti gli onorevoli colleghi avranno esaminata bene la questione verranno nella mia opinione, che in questa questione ci va di mezzo la dignità del paese, ed è appunto perchè io desidero la discussione e perchè non voglio che si possa dire più tardi che la discussione è stata soffocata, presenti pochi deputati, che appoggio la proposta sospensiva.

LA PORTA. Io non so se le parole dell'onorevole ministro dell'interno suonassero come le comprese e le spiegò l'onorevole Pepoli. Mi pare che l'onorevole Chiaves dicesse: lasciate che si esamini anche dal Governo questa parte della questione. Se questo esame mirava allo scopo eventuale del ritiro della legge, io comprendo quello che diceva l'onorevole Pepoli; però mi pare che la relazione che precede la legge e la convenzione di cui all'articolo 8, erano abbastanza esplicite. Egli è fare un'offesa all'intelligenza del Ministero, il credere che esso abbisogni ancora di studiare gli atti di una legge che dal Governo stesso fu presentata.

Signori, parliamoci chiaro; mi pare che la que-